

Riflessioni didattiche sulle Nuove Vie della Seta

Thomas Gilardi

Università degli Studi di Milano

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/gn-2018-001-gila>

Riuscire a separare l'idea delle Nuove Vie della Seta da quella percorsa da Marco Polo nel XIII secolo richiede un certo sforzo. Tuttavia è con tale prospettiva che questo importante progetto internazionale (noto anche come *One Belt One Road* – OBOR o *Belt and Road Initiative* – BRI) offre un'opportunità speciale per la didattica dei rapporti tra le diverse regioni del pianeta: in particolare quelle euro-asiatiche. Tali rapporti sono complessi e presentano notevoli difficoltà per essere proposti in modo corretto agli studenti delle scuole primarie, senza incorrere in una semplificazione che non produca una banalizzazione fino all'errore vero e proprio. Invece, per gli studenti delle scuole secondarie, la geografia politica ed economica assume una dimensione problematica che permette di proporre complessità dei rapporti internazionali, anche se in forma semplificata, comunque adeguata al loro interesse.

Nella scuola secondaria di I grado l'iniziativa strategica della Cina permette di affrontare i paesi del continente euro-asiatico nel loro insieme lungo le direttrici terrestri e quella marittima. Dunque come soggetti con interessi concreti comuni, comprensibili solo uscendo dal punto di vista occidentale. Ad esempio il miglioramento dei collegamenti e della cooperazione tra paesi, partendo dallo sviluppo delle infrastrutture logistiche e di trasporto, vede giocare un ruolo centrale la regione delle steppe centro-asiatiche per quanto riguarda la via terrestre, e i paesi che si affacciano sul mare Arabico per quanto riguarda, invece, la via marittima. Nello stesso grado di studi è possibile affrontare le Nuove Vie della Seta anche con un punto di vista tematico, in cui la globalizzazione rileva il crescente ruolo della Cina nelle relazioni globali. Tale approccio è preferibile anche nella scuola secondaria di II grado dove è possibile guidare l'attenzione degli stu-

denti sulla dimensione economica del progetto: dai flussi di investimenti internazionali agli sbocchi commerciali per le produzioni dei diversi paesi, soprattutto cinesi (Marrucci 2017).

Come supporto è possibile proporre agli studenti la visione della puntata del programma *Report* del 5 giugno 2017¹, dedicata all'argomento o lo studio della semplice parola chiave contenuta nel sito *ilsole24ore*², magari con una modalità *flipped classroom*. In questo modo le ore in classe possono essere dedicate agli approfondimenti e ai chiarimenti richiesti da ciascuno studente. Questi documenti permettono di presentare l'argomento in modo da connetterlo saldamente al mondo attuale, lasciando la ricostruzione delle diverse relazioni internazionali con le loro contraddizioni a un secondo momento, senza negarsi la possibilità di una lezione interdisciplinare con la lingua inglese o un piccolo, ma impegnativo, modulo CLIL con i *podcast* di McKinsey&Company³.

Le Nuove Vie della Seta coinvolgerebbero circa 65 nazioni, corrispondenti a più della metà della popolazione mondiale, a tre quarti delle riserve energetiche e a un terzo del PIL globale (Ngai and Sneader 2016). Per i docenti di geostoria la BRI dovrebbe ricordare lo *European Recovery Program* (Piano Marshall), dato che consiste nel più grande progetto di investimento su scala globale mai compiuto nella storia contemporanea da allora e potrebbe offrire interessanti opportunità didattiche per una lettura diacronica di tali processi.

Un progetto di tale portata ha effetti geografici estremamente interessanti, rispetto ai quali l'adesione di massima dell'Unione Europea si trova a convivere con la quasi totale mancanza di attenzione per le tematiche ambientali e di *governance* del progetto. Allo stesso tempo, la politica protezionista della presidenza Trump si trova in conflitto con gli interessi delle imprese statunitensi che hanno accolto con favore il piano infrastrutturale cinese, nell'ambito del quale contano di offrire servizi di grande valore economico.

¹ La registrazione integrale della puntata è disponibile online al seguente link: <https://www.raiplay.it/video/2017/06/La-nuova-via-della-seta-28ed3a1c-cc55-45ef-8771-b4a-54531e34d.html>.

² *Il Sole 24 Ore* offre sul proprio sito internet una sezione dedicata all'approfondimento delle parole chiave dell'economia del mondo contemporaneo dove è possibile anche alcuni articoli sulle Nuove Vie della Seta: <http://argomenti.ilsole24ore.com/parolechiave/nuova-via-seta.html>.

³ McKinsey&Company, compagnia di consulenza economico-finanziaria internazionale, offre sul suo sito internet la registrazione audio in lingua inglese di un articolo dedicato alle Nuove Vie della Seta (è disponibile anche la trascrizione dei testi): <https://www.mckinsey.com/global-themes/china/chinas-one-belt-one-road-will-it-reshape-global-trade>.

Ma le Nuove Vie della Seta permettono anche di approfondire le relazioni tra i diversi stati asiatici, a cui si dedica spesso troppa poca attenzione a scuola. Per esempio a sud l'India si oppone a tutte le iniziative troppo sino-centriche, mirando a ritagliarsi un ruolo di maggior protagonismo nel continente e non volendo rischiare di dover mettere in campo la sua contesa con il Pakistan di fronte a un eventuale passaggio delle Nuove Vie della Seta nella regione del Kashmir. Invece a nord la Russia promuove anche una Via della Seta Artica lungo la quale intende esportare ingenti quantità di gas liquido verso la Cina, con la possibilità di controllo assoluto su un lungo tratto della rotta (Scott 2018).

Per gli istituti turistici la BRI offre spunti didattici ancora più ricchi, per esempio l'UNWTO, in occasione del *Berlin Travel Trade Show 2018*, ha messo in evidenza come le Nuove Vie della Seta rappresentino la più importante rotta turistica transnazionale del XXI secolo, promuovendo l'*Agenda per il turismo della strada della seta 2025* e la sezione del proprio sito dedicata al progetto⁴. Il lavoro dell'UNWTO intorno alla Via della Seta mira a massimizzare i benefici dello sviluppo turistico per le comunità locali localizzate lungo le Vie della Seta, stimolando gli investimenti e al contempo promuovendo la conservazione del patrimonio naturale e culturale del percorso.

Dunque un argomento estremamente complesso, ma nello stesso tempo duttile, che si presta a molteplici fini didattici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cuscito, G. 2017, "Il Forum delle Nuove Vie della Seta celebra la globalizzazione con caratteristiche cinesi". *Limes*, 16 Maggio. [28/03/2018]. <http://www.limesonline.com/rubrica/cina-forum-nuove-vie-della-seta-belt-and-road-initiative>.
- Marrucci, G. 2017. "La Nuova Via della Seta". *Report*, 5 Giugno. [28/03/2018]. <https://www.raiplay.it/video/2017/06/La-nuova-via-della-seta-28ed3a1c-cc55-45ef-8771-b4a54531e34d.html>.
- Ngai, J., and K. Sneader. 2016. "China's One Belt, One Road: Will It Reshape Global Trade?". *McKinsey&Company Podcast* (July). [28/03/2018]. <http://argomenti.ilsol24ore.com/parolechiave/nuova-via-seta.html>.
- Scott, A. 2018, "È il Polo Nord la Nuova Via della Seta della Cina". *IlSole24Ore*, 27 Gennaio. [28/03/2018]. <https://www.mckinsey.com/global-themes/china/chinas-one-belt-one-road-will-it-reshape-global-trade>.

⁴ L'UNWTO ha dedicato un'intera sezione del proprio sito alle Nuove della Seta, raggiungibile al seguente link: <http://silkroad.unwto.org/>.

